

da lui composta in prigione.¹ Egli risponde qui al rimprovero mosso per le sue relazioni con un giovane veneziano ricorrendo all'esempio di Socrate: dice di non aver avuto più relazione stretta con Callimaco, dopo che ne scoprì la malvagità. Aver egli parlato bene assai del papa Paolo II specialmente in Venezia. Pomponio confessa poi pentito d'essersi fatto sfuggire delle espressioni forti contro il clero, solo però nell'ira, perchè non gli era stato pagato lo stipendio, ma che ora gli si condonassero tali cose per amore della passione di Cristo. Del suo adempimento al precetto pasquale cita testimonii; spiega la non osservanza del precetto dell'astinenza colle condizioni della sua salute, per le quali pretendeva di avere impetrato la necessaria dispensa. Sulla fine per mostrare i suoi sentimenti cristiani si appella ai distici da lui composti per le stazioni della *Via crucis*, ai suoi discorsi in onore della S. Vergine e al suo trattato sull'immortalità dell'anima. L'apologia si chiude con la dolorosa confessione di aver errato e con la preghiera che gli sia usata indulgenza per amore del Salvatore risorto.

Questo scritto sembra aver deciso della sorte di Pomponio. Paolo II si convinse che nessuna congiura poteva esser partita da un uomo di tal fatta: quanto al resto di cui veniva incolpato Pomponio, il papa avrà pensato che la dura lezione ricevuta poteva averlo corretto. Se il Platina rimase tanto più a lungo in prigione ciò devesi evidentemente al fatto, che il sospetto contro di lui venne avvalorato dal caso precedente.²

Paolo II sperava sempre di avere in suo potere i capi della congiura. Se si deve credere al Platina fu preso infatti Petreio, che però non confessò nulla.³

Quanto in tutto questo affare entrasse anche il lato politico vien mostrato dal fatto attestato da un inviato, che il papa appena scoperto il complotto trasferì la sua residenza da S. Pietro a S. Marco « onde allontanarsi dalla sfera del potere degli Orsini ed essere fra i Colonnese ». « Ma », soggiunge l'inviato, « del pericolo ce n'è dappertutto ».⁴

¹ ** *Defensio POMPONII LAETI in carceribus et confessio. Cod. Vatic. 2934 P. 1. 305-308b.* Biblioteca Vaticana. Questo scritto non fu scoperto da GREGORIVS, come pensa GEIGER (150), poichè per il primo vi accennò il DE ROSSI (*Rom. sott.* I, 7). Le comunicazioni del GREGORIVS VII^o 571 « non sono del tutto esatte; così per es. devesi leggere: « *effusissimo ore laudavi* », non « *ignoscite* », ma « *ignoscite* ». Il CABINI curò una stampa della *Defensio* per Nozze Cian-Sappa-Flandinet. Bergamo 1894; in questo scritto di circostanza rarissimo si trovano anche delle preziose notizie intorno alla vita di P. Leto.

² CRIGHTON IV, 46. VOIGT II^o, 239.

³ PLATINA 784.

⁴ * Relazione di I. Blanchus del 28 febbraio 1468; v. App. n. 84, Archivio di Stato in Milano.